



*Aperto il confronto  
per definire idee e proposte  
per il nuovo Piano  
di sviluppo rurale.  
Sono in gioco  
finanziamenti per  
90 milioni di euro*



# Un nuovo Piano verde

**N**ei prossimi sette anni (dal 2007 al 2013) il nuovo Piano di sviluppo rurale (Psr) dovrebbe portare all'agricoltura modenese quasi 90 milioni di euro. Cosa fare di questa considerevole somma, verso quali settori e soggetti indirizzarla? Quali dovranno essere le priorità? Di questo si sta discutendo da qualche mese fra istituzioni, associazioni professionali e di categoria.

Per la definizione del Prip infatti la Provincia di Modena è impegnata ad un intenso processo di informazione, consultazione e concertazione con tutti gli attori provinciali istituzionali (Comunità Montane, Comuni, Associazioni di Comuni) e non, quali i rappresentanti del settore agricolo, agroindustriale della distribuzione e dei consumatori, associazioni sindacali, sociali e ambientaliste.



**Graziano Poggioli**  
Assessore provinciale all'Agricoltura  
e Alimentazione

«Fin dal primo momento la nostra intenzione – dice Graziano Poggioli, assessore provinciale all'Agricoltura e alimentazione – è stata quella di andare ad una concertazione allargata tra le istituzioni, il mondo rurale e la società

civile per individuare i bisogni specifici delle diverse zone rurali del territorio per inserire tra le politiche della Provincia tutte quelle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi di competitività, gestione dell'ambiente e del territorio, diversificazione e qualità della vita».

«La Provincia di Modena – spiega Poggioli – intende promuovere uno sviluppo rurale sostenibile che punti all'occupazione e sostenga i giovani e le donne, e valorizzi gli anziani agricoltori e allevatori custodi dei saperi e delle tradizioni delle produzioni di qualità e di eccellenza (DOP-IGP-DOGC e agricoltura biologica), che incentivi la produzione agricola di qualità (tipiche e biologiche), che garantisca la sicurezza sia alimentare che sui luoghi di lavoro, che tuteli il benessere e la biodiversità animale e vegetale, che sviluppi la multifunzionalità dell'azienda agricola legando sempre di più i consumatori ai prodotti della nostra terra. Solo se – sostiene Poggioli – ognuno di noi farà la sua parte in un ottica di sistema potremo sperare di fare una buona programmazione».

Le Regioni hanno alcuni mesi di tempo per approvare i loro Programmi di sviluppo rurale; l'Emilia Romagna prevede di definirlo entro l'autunno anche





se nel frattempo ha messo a punto una bozza preliminare che contiene le prime indicazioni programmatiche.

Tre gli obiettivi principali: accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, favorendo l'insediamento di giovani imprenditori (meno di 40 anni) in agricoltura, l'ammodernamento delle imprese agricole, forestali e delle imprese agroalimentari nonché la formazione degli operatori agricoli; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio, favorendo l'adozione di tecniche produttive a minor impatto ambientale (agricoltura biologica eccetera) compensando gli agricoltori che operano in zone svantaggiate per i maggiori costi che debbono sopportare, conservando e migliorando la biodiversità animale e vegetale; migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche, sostenendo le attività non prettamente agricole quali l'agriturismo, le fattorie

didattiche, sostenendo la creazione e lo sviluppo di microimprese incentivando le attività turistiche, l'avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

La proposta di zonizzazione delle aree rurali contenuta nella prima ipotesi tecnica di piano della Regione ha sollevato obiezioni da parte dell'assessorato all'agricoltura e alimentazione della Provincia che sono state fatte proprie anche dal Consiglio provinciale con un ordine del giorno. La richiesta è di rivederne la classificazione, richiesta che l'assessore provinciale all'agricoltura e alimentazione Graziano Poggioli ha riproposto all'incontro di costituzione del partenariato regionale tenutosi a Bologna alla fine di luglio e verso la quale l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni ha manifestato «una immediata ed ampia disponibilità».



## Vigneti, in sette anni rinnovati 1700 ettari

In sette anni 1700 ettari di vigneti, pari al 20 per cento della superficie vitata, sono stati ristrutturati. Per fare questa operazione di ammodernamento degli impianti le aziende agricole interessate, circa 1200, hanno beneficiato di 7 milioni e 700 mila euro di contributi dalla Unione europea nell'ambito del Piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti varato dalla Provincia nel 2000.

«Uno sforzo considerevole - ricorda Graziano Poggioli, assessore provinciale all'Agricoltura e alimentazione - per il rinnovamento e la riqualificazione della viticoltura modenese. L'intero settore sta facendo passi importanti sia sul piano qualitativo che economico. I tre lambruschi Doc modenesi, ottenuti da uve coltivate sempre più con il metodo dell'agricoltura integrata e biologica, fanno parte delle eccellenze eno-gastronomiche che la Provincia vuole tutelare e valorizzare per rispondere alle sfide dei mercati e per una migliore fidelizzazione dei consumatori».

Per il 2007 le richieste di ristrutturazione si conoscono già: si tratta di 132 domande per complessivi 232 ettari di vigneti. Il contributo previsto è di circa un milione e 200 mila euro.

Nel Piano provinciale si prevedeva di rinnovare circa duemila ettari di vigneto; considerato che si è già arrivati a 1700 ettari «si può dire - sottolineano i tecnici dell'assessorato all'Agricoltura - che stiamo raggiungendo gli obiettivi».

## Il gran ritorno della "gallina modenese"

Nei pollai di campagna ritorna la "gallina modenese". Sono infatti 500 i pulcini di questa razza avicola locale, ridotta da anni al lumicino, che l'assessorato provinciale all'Agricoltura ha distribuito



ad una ventina di aziende agricole, la maggior parte agriturismi e fattorie didattiche. L'iniziativa si colloca nell'ambito dei programmi di recupero e tutela della biodiversità e della valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

La razza della gallina modenese è riuscita a mantenersi fino ad oggi grazie alla passione di alcuni allevatori, veri e propri custodi di tradizioni, di culture e patrimoni genetici, e alla attività di collaborazione e ricerca svolta dal dipartimento di Produzioni animali dell'Università di Parma.

Il programma di recupero e rilancio, messo a punto e finanziato dalla Provincia, prevede anche l'intervento dell'istituto agrario Spallanzani di Castelfranco Emilia e di Montombraro di Zocca. Il sistema di allevamento è quello dei tradizionali pollai: niente gabbie, ma spazi aperti ed erbosi che servono al pascolo e danno possibilità di ampio movimento agli animali.

## La zonizzazione agricola del territorio

La zonizzazione è una classificazione del territorio in base alla quale si applicano gli interventi del Programma Regionale di Sviluppo Rurale. Secondo una prima proposta tecnica della Regione, il territorio della Provincia di Modena è stato suddiviso in tre zone: polo urbano (comune di Modena); aree in ritardo di sviluppo (comuni delle tre comunità Montane esclusi i comuni di Guiglia, Marano sul Panaro, Serramazzoni e Prignano); aree ad agricoltura specializzata (tutti gli altri comuni della provincia). Tale suddivisione comporta che molti interventi sarebbero preclusi da alcune misure di finanziamento del Programma di sviluppo rurale. Tuttavia questo rischio è stato superato con la disponibilità dichiarata dall'assessore regionale Tiberio Rabboni di rivedere la classificazione così come indicato dalla Provincia di Modena.

